



## Il sentiero



### Il sentiero

Dalla sede del C.E.A. usciamo per una breve visita alla Chiesa delle vele di Richard Meier e ci dirigiamo subito a sinistra verso le arcate dell'Acquedotto Alessandrino, che seguiremo passando accanto allo stagno del Parco Palatucci a Tor Tre Teste.

Una rapida occhiata alle Gallinelle d'acqua e ai Loti e scendiamo su via Tor Tre Teste all'incrocio con via Lanari passando accanto al Campo di Tiro con l'arco della Compagnia Arco Sport. Traversiamo via Tobagi ed entriamo sul viottolo che fiancheggia alcune arcate monumentali sopravvissute. Proseguiamo anche oltre sul tracciato ormai interrato e giriamo a sinistra ai bordi di un campo coltivato per raggiungere la stradella asfaltata accanto ai casali della Tenuta della Mistica.

Pieghiamo a destra e traversiamo il fosso su un ponticello con residui resti dell'antico ponte alla base. Di fronte alcuni monumentali tratti di arcate chiudono la valletta. A sinistra la strada sale suggestivamente tra due filari di olivi e arriva sulla corte di alcuni grandi casali e magazzini agricoli. Un ponte attualmente ancora privato scavalca il Raccordo Anulare e rasentando un'autodemolitore ci porta alla Borgata Arcacci, detta così perché ingloba diversi archi nelle abitazioni. Dalla Borgata Arcacci un cavalcavia pedonale segue l'Acquedotto Alessandrino per arrivare ad un campo coltivato. Se possibile si prosegue direttamente verso l'apertura tra le case che delimita un'area archeologica. Quando il campo è inagibile, lo costeggiamo sulla destra prima verso Sud-Est e poi verso Nord. Seguiamo il tracciato della strada romana detta Via Gabina che ritroveremo più volte. Già dal IV secolo a.c. era utilizzata per trasportare materiale da costruzione a Roma.

Arrivati in fondo, a sinistra da un recinto prendiamo una stradina che entra in aperta campagna. Superiamo due fossi e, prima del terzo voltiamo a destra per giungere in Via Cacciato, da percorrere verso sinistra. Al termine un cancello aggirabile a piedi chiude una strada di servizio della Acea. Al lato del secondo cancello usciamo per arrivare a Via Avola. Voltiamo a destra per Via Roccalumera fino a Via della Borghesiana. La attraversiamo e dopo 300 metri entriamo in Via Barumini. Alla fine, dopo un guado ed un sentierino arriviamo all'incrocio tra Via Samassi e Via Mogorella. Da Via Mogorella si prosegue in Via Orotelli, poi sulla sinistra in Via Modolo e sulla destra in Via Bitti fino alla fine. Sulla destra Via Giba si affaccia sulla Via Prenestina. La attraversiamo per giungere allo spartitraffico, attraversiamo la strada di collegamento e ci teniamo sulla destra fino ad al ramo della Prenestina che ci porta al basolato romano originale e all'antica città di Gabii.

Livello di difficoltà : T

Lunghezza : 15 km

Tempi di percorrenza : 4 h

Dislivello : -





LE TRE VELE DI MEIER DISPICATE PER IL GIUBILEO DEL 2000



LA TENUTA DELLA MISTICA



### L'Acquedotto Alessandrino

L'Acquedotto Alessandrino, l'ultimo degli undici acquedotti dell'antica Roma, fu fatto costruire dall'imperatore Alessandro Severo nel 226 d.C., a circa cinque secoli e mezzo dalla costruzione del primo acquedotto, l'Acquedotto Appio (312 a.C.).

L'acquedotto captava acqua da sorgenti localizzate circa tre chilometri a nord dell'attuale paese di Colonna e la trasportava al Campo Marzio con un percorso di 22 km.

Attraversata la zona meridionale dell'odierno Pantano Borghese, l'acquedotto proseguiva superando le valli dei fossi confluenti nell'Aniene (Fossi di Torre Angela, Vallelunga e della Maranella), raggiungendo poi, con un tratto sotterraneo, la via Labicana (odierna Casilina) nella zona di Torpignattara.

L'acquedotto entrava quindi in città a Porta Maggiore e da qui, passando presumibilmente per la zona di Termini, per il Quirinale e la valle del Tritone, giungeva al campo Marzio.

L'acquedotto, sottoposto successivamente a numerosi interventi di restauro, i più importanti dei quali condotti al tempo di Diocleziano (fine III - inizio IV secolo d.C.), fu probabilmente ancora in funzione fino al XII sec..

### Il Parco Palatucci

Il Parco Alessandrino, esteso per oltre 50 ettari fra via Casilina, via Prenestina, via Palmiro Togliatti, via di Tor Tre Teste e Quarticcio, costituisce lo spazio naturale di aggregazione per gli abitanti di tre quartieri: Alessandrino, Tor Tre Teste e Quarticcio.

Il 10 febbraio 2003 il Parco è stato dedicato a Giovanni Palatucci, questore di Trieste che, prima di essere ucciso a Dachau nel 1945, salvò 500 ebrei dalla persecuzione nazi-fascista.

Scala 1:19.500  
(1 cm uguale a 195 m)



### Il Ponte di Nona

Il ponte, eretto intorno al II secolo a.C. sull'omonimo fosso, è così chiamato perché posto al IX miglio della via Prenestina, è lungo circa 71 metri e alto 12 ed è sorretto da 7 arcate.

Restaurato più volte nel XIX secolo e nel periodo 1920-40, ancora oggi viene utilizzato dalla via Prenestina per attraversare il fosso.

Nel 1964 andarono completamente distrutti dai lavori di una cava di pozzolana, un santuario ed un centro abitato di età romana ubicati sulla collina di fronte.



### Pantano Borghese

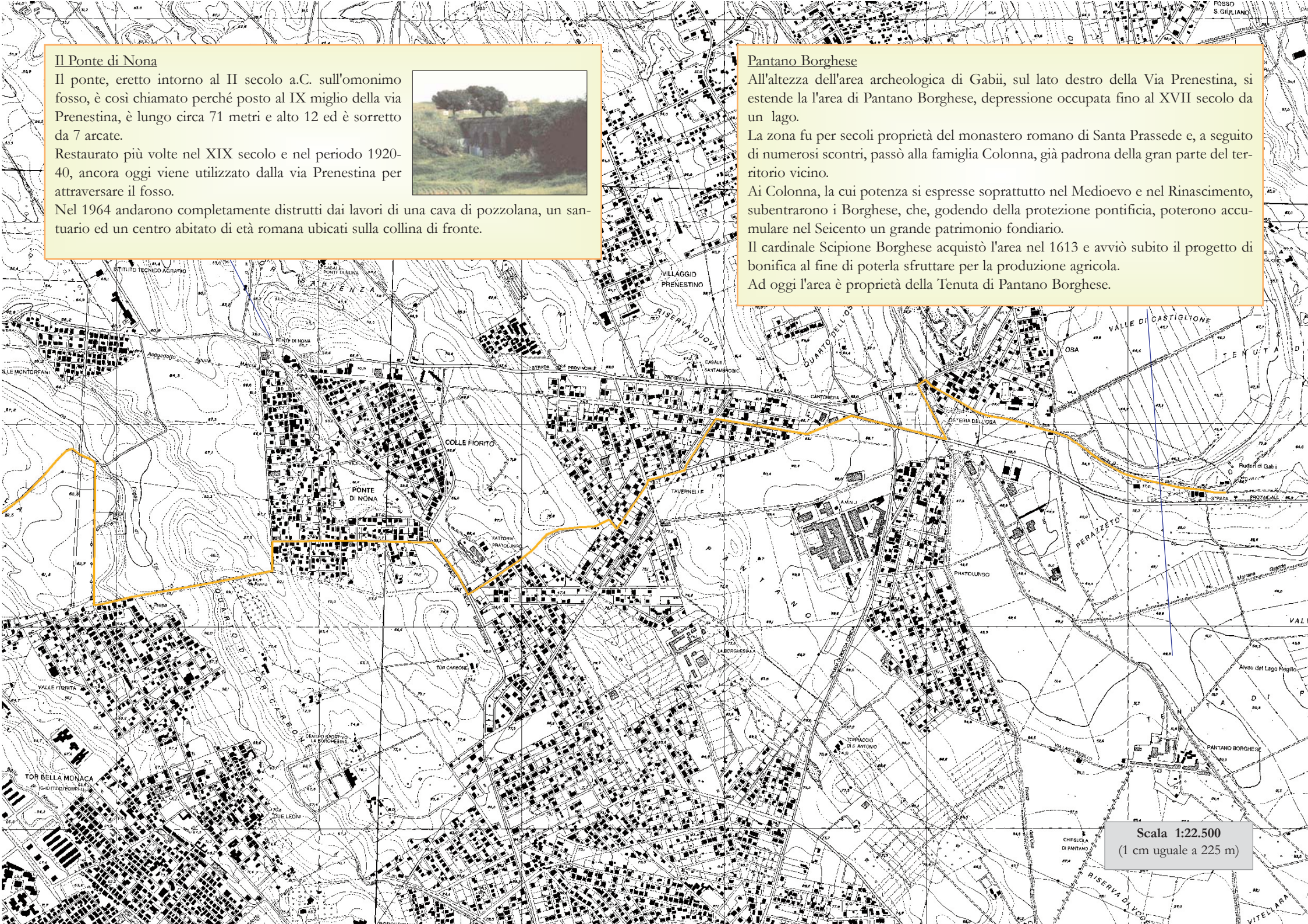
All'altezza dell'area archeologica di Gabii, sul lato destro della Via Prenestina, si estende la l'area di Pantano Borghese, depressione occupata fino al XVII secolo da un lago.

La zona fu per secoli proprietà del monastero romano di Santa Prassede e, a seguito di numerosi scontri, passò alla famiglia Colonna, già padrona della gran parte del territorio vicino.

Ai Colonna, la cui potenza si espresse soprattutto nel Medioevo e nel Rinascimento, subentrarono i Borghese, che, godendo della protezione pontificia, poterono accumulare nel Seicento un grande patrimonio fondiario.

Il cardinale Scipione Borghese acquistò l'area nel 1613 e avviò subito il progetto di bonifica al fine di poterla sfruttare per la produzione agricola.

Ad oggi l'area è proprietà della Tenuta di Pantano Borghese.



Scala 1:22.500  
(1 cm uguale a 225 m)